

VENEZIA

E-mail: cronaca.ve@ovv.venezia.it
Venezia Castello, 5653
Centralino 041/24.03.111
Fax 041/52.11.07
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 041/396.981



I NODI DELLA SANITÀ

Boom di pazienti dall'Usl 3 in altri ospedali «Questa mobilità sanitaria costa 68 milioni»

Sindacati critici per lo smaltimento delle liste d'attesa. «I prossimi pensionamenti rischiano di far collassare il sistema»

Maria Ducoli

Sono sempre più i veneziani che escono dai confini dell'Usl 3 per farsi curare. A dirlo è la Cgil che, al record di prestazioni, degenze e interventi illustrati nel bilancio di fine anno dell'Usl 3, risponde presentando a sua volta altri dati, sollevando la questione della mobilità sanitaria e sottolineando come sono smolti da fuori Usl a venire a farsi curare a Venezia e Mestre, ma sono altrettanti a fare il contrario, cercando le cure nelle altre aziende sanitarie.

«I Veneziani se ne vanno per curarsi, e continuano ad aumentare quelli che scelgono di andare in un'altra Usl per avere risposte adeguate. La mobilità sanitaria passiva passa da 65 milioni di deficit a 68 milioni a dimostrazione che non solo si consolida la situazione di criticità ma peggiora ulteriormente» commentano Daniele Giordano, Segretario generale Cgil Venezia, Daniele Tronco, Segretario generale Spi Cgil e Marco Busato, Segretario generale Fp Cgil.

Quando un cittadino si rivolge a un'altra azienda sanitaria proprio in nome della mobilità passiva, l'Usl in cui risiede deve inviare dei fondi che corrispondono ai costi per ripagare le altre aziende dei servizi che hanno messo a disposizione. Nel 2023, l'Usl 3 ha dato 12 milioni di euro all'Usl Euganea, 14 a quella della Marca, 21 all'azienda ospedaliera di Padova (4.609 i veneziani ricoverati) e 5 milioni alla Polesana, con 1.253 ricoveri che hanno interessato soprattutto il territorio di Chioggia e Cavarze-

re. Per Francesco Menegazzi (Uil Fpl) il dato è poco indicativo, «se viene considerato solo rispetto all'anno in chiusura. Per avere una fotografia della situazione serve considerarlo nel medio periodo, almeno nei tre anni» spiega.

Il fenomeno, ribadiscono i sindacalisti, è collegato anche alle liste d'attesa, nel momento in cui chi non riesce a prenotare una visita a stretto giro spesso si rivolge ad altre realtà. Anche per questo, Massimo Grella (Cisl fp) chiede risposte organizzative diverse, migliori, «che soddisfino i bisogni assistenziali dei cittadini e risolvano il problema del galleggiamento». Infatti, per le sigle sindacali è difficile gioire rispetto allo sfoltimento delle liste d'attesa, quando non ci sono dati sul galleggiamento, ovvero su tutte quelle persone che decidono di rinunciare alla visita. Così facendo, l'attesa per gli altri pazienti inevitabilmente si riduce e le procedure sono più veloci ma, come rimarcato dai sindacati, tutto avviene sulla pelle dell'utenza che decide di rivolgersi al privato o ad altre strutture.

La partita, sottolinea la Cisl, in questo caso si gioca in Regione e a Roma, «non è una questione di pertinenza dell'Usl, sta cercando di fare il possibile. Stiamo scontando vent'anni di mancata programmazione». Un discorso che ritorna, anche sul nodo del personale, «la cui mancanza sta mettendo in ginocchio reparti e servizi» continua la Cgil, mentre Menegazzi si dice preoccupato: «Nel 2025 ci saranno molti pensionamenti, come si farà?». —



IL FOCUS

«Situazione preoccupante serve tutelare la sanità»

In alto, un gruppo di medici impegnati in reparto; in basso a sinistra, Marco Busato, segretario generale della Cgil Fp; a destra, Francesco Menegazzi, segretario generale della Uil Fpl.



L'ORDINE DEI MEDICI

«Non solo opere edilizie Meno cooperative e molto più personale»

«Il bilancio dell'Usl? Il risultato è positivo, al netto delle carenze di personale». Commenta così Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Venezia, i numeri snocciolati dal direttore generale Edgardo Contato, lo scorso giovedì. «La difficoltà nel ricambio generazionale è una costante, ma si spera che nel futuro oltre all'attenzione per



Giovanni Leoni

la parte edilizia ci sia anche quella legata alla parte umana, al personale».

Sul tavolo di Contato, infatti, non mancano i progetti per le grandi opere, tra cui dieci case di comunità. Sono proprio queste a impensierire Leoni, ma anche i sindacati e i cittadini che temono di ventino dei palazzi vuoti. Per la direzione sanitaria, «Queste strutture permettono di fare sinergia con i dipendenti, adottando una politica di redistribuzione delle risorse».

Eppure, le risorse sono già poche e in difficoltà, come ribadito anche da Leoni. «Il problema è nazionale, serve risolverlo» continua, per poi aggiungere: «certo, a livello di Regione e Usl si può

fare molto per migliorare le condizioni dei lavoratori sanitari e dei pazienti». Un esempio? «Ridurre al minimo il ricorso alle cooperative esterne, ai gettonisti».

Risolvere la situazione legata al personale permetterebbe di intervenire in maniera indiretta anche sulle liste d'attesa, altro cruccio della sanità, perché molto spesso le lungaggini sono dovute anche alla presenza di pochi medici che garantiscono determinate prestazioni e visite. «Un cane che si morde la coda, insomma» conclude Leoni, non mancando di ricordare che, di certo, i tanti sottofinanziamenti da parte dello Stato non aiutano a risolvere i problemi. —

AUTO SERVICE MARCO Buone Feste!

Autofficina Multimarca
Elettrauto Gommista

Via Ticino, 17 - Oriago di Mira (VE)
Tel. 041 / 56.31.004